

Fotografia totale

...non rispetto a dei modelli, a delle dottrine, a delle tendenze già fatte... Non codici, non paradigmi, non griglie, queste catastrofi del nostro tempo...”, (Jean Claude Lemagny). Repetita iuvant!

Una valutazione di certo soggettiva, quella succitata, e come tale non immune ai previsti rischi dei pur sempre auspicabili e costruttivi contraddittori, ma che “dalla sua” ha indubbiamente il piglio obiettivo di una verità: profeti ed enfasi, oggi, gremiscono a iosa i (conseguentemente traballanti) palcoscenici del nostro vivere quotidiano.

Ci si accontenterebbe, per quel che ci riguarda, di una tenue “speranziella” di rifugio in quelli che sono i valori attinenti ad una libertà espressiva realmente volta a gratificare l’originalità dell’io artistico aleggiante in ogni sorta di umanoide vivente. E invece non è così. Ce n’è per tutti. Anche per i più fedeli cultori dell’ars fotografica.

Neo-progetti ed enfasi imperversano, ormai ossessivi, a marchiare la coscienza di chi non necessariamente è pronto ai mutamenti di rotta, ai presunti salti di qualità, il più delle volte implicanti d’acchitto lo stravolgimento di quelle che sino a ieri erano le proprie, valide, peculiarità operative. Forza intuitiva e sentimento compresi. E così, per esempio, non è più pensabile attardarsi, per alcuni, ad una descrizione del “reale” che prescindendo da condizionamenti e direttive scaturenti dai complessi e finissimi terminali del sistema meningo-encefalico. Una sorta, per certi aspetti, di sopraffazione, a tutti i costi, del raziocinio sul precordio. Come dire che Cascella non vale Picasso, che Puccini non vale Wagner, che Totò non vale Woody Allen, che i Roiter o gli Scianna non valgono i... precursori dei novelli e fin troppo ostentati linguaggi iconografici.

Riconosciamo ad ognuno la naturale e sacrosanta aspirazione a programinarsi in un ambito posticino nella Storia, ma non la presunzione che il valore delle proprie ed anche motivate scelte (in molti casi, a dire il vero, equivalenti alla scoperta dell’acqua calda) è dottrina ineludibile per tutti e per i giorni a venire.

Il nostro motto è perentorio: Fotografia Totale!

In quest’ottica diciamo che ci piace ancora affondare lo sguardo nelle pieghe armoniose di un accattivante paesaggio.

Fauve o espressionista, che differenza fa? Che ci piace attingere alla verve espressiva di un ben confezionato ritratto. Rocaille o cubista, vale lo stesso.

Che ci rende vivamente partecipi, e molto spesso ci emoziona, il reportage sincero, perspicace, intriso di robusta forza comunicativa e di verità. Che ci attraggono tempo, modi e luoghi preposti ad una corretta recezione dell’immaginario, del frammentario, dell’onorico.

Ci interessano, insomma, tutte queste e altre situazioni trascrittive, a testimonianza che poliedricità ed anche versatilità del mezzo fotografico non viaggiano su confini prestabiliti e tanto meno urge l’ausilio di intricati quanto banali dogmi esplicativi perché se ne giustifichi la naturale significazione. A questa versatilità, a questa poliedricità attingono motivazioni concettuali, esigenze tecnicoespressive, idee, del tutto soggettive e particolari, a dimostrazione che la ricerca del bello e del significante, esulando da certi pruriti intellettualoidi o mode imposte, è semplicemente e affascinatamente eterogenea.

Ci piace d’altro canto, e per inciso, offrendo ampia facoltà di opinabilità, pensare che non è il mezzo fotografico ad avvertire necessità mutazionali di sorta ma, semmai, si è noi a cercarne l’utilizzo per appagare esigenze espressive a fronte di strutturazioni cognitive, socio-ambientali, ecc., mutevoli e non certamente univoche. E d’altra parte francamente crediamo non possa sortire totale giustificazione il richiamo a certe pur ineludibili affinità esistenti tra fotografia e pittura per enfatizzare i principi di impostazioni che non tengano anche in debito conto le sostanziali diversità tecniche e concettuali tra le due discipline in oggetto.

Certo, certo, l’*homo sapiens* ha assoluta necessità ed anche il diritto di esternare, indicare, propugnare, ma non il dovere di “sproloquiare”. Suvvia, non complichiamoci la vita aggredendo quel poco di buono che ancora ci distoglie dalle apprensioni persistenti dei nostri tempi: l’arte del sapere umilmente vedere, capire e correttamente trasmettere.

Dice il saggio: meglio i salonistici rituali, con tanto di medaglie e strette di mano, quanto meritevoli di giustificazione, che non certi solonistici interventi, quando sorretti dalla sterile millanteria e da gratuiti preconcetti.

Catalano, se ci sei batti un colpo!

Luigi Franco Malizia B.F.A.

Gente di Sicilia

È il titolo del 4° volume fotografico in corso di preparazione e che, come i precedenti, è riservato ai soci UIF siciliani. Si invitano gli interessati alla pubblicazione per informazioni, contattare il curatore Nino Bellia (Tel. 091/901150 - 0338/3928882).

La formula e le condizioni sono identiche a quelle dei precedenti volumi già pubblicati (Frammenti di Sicilia - Arti, mestieri, espedienti).

In ogni caso le immagini devono essere inviate a Nino Bellia entro il termine massimo del 28 febbraio 99 poiché si intende averlo pronto e quindi presentarlo ufficialmente, nel corso del 10° Congresso Nazionale UIF che, come è noto, si terrà a Palermo a fine maggio 1999.

Nino Bellia - B.F.A.

GRUPPO FOTOGRAFICO
ARTE E IMMAGINE

Affiliato U.I.F.

Organizza

**Seminario
fotografico
di base**

Elementi teorici e pratici



Foto Sandro Casertano

“Finestra sul reportage”

15 incontri di fotografia
dal 2 febbraio al 27 marzo 1999
in via Mariano Stabile, 37
Palermo